



C. G. I. L.

Federazione Impiegati Operai Metallurgici Metropolitana di Venezia

COMUNICATO

In giro se ne vedono tante, ma come l'accordo separato firmato dalla Fim-Cisl alla Pometon di Maerne non se ne erano mai viste. Come dire: al peggio non c'è mai fine. Così dopo l'accordo separato sul Ccnl ora tocca ai lavoratori della Pometon pagare un prezzo altissimo con un "accordo" separato che cancella tutta la lunga storia contrattuale dell'azienda. La Pometon, 177 addetti, è una azienda siderurgica che produce polveri di metallo, lavora tra i 20/21 turni, ha alle spalle lunghi periodi di cassa integrazione e attualmente è in contratto di solidarietà. Negli anni ha via via ridotto gli investimenti e la propria capacità industriale anche cedendo rami di attività.

Da un anno a questa parte l'azienda insiste con la disdetta degli accordi aziendali e la Fim, adesso, ha sottoscritto un "accordo" separato sulla piattaforma dell'azienda che cancella tutti gli accordi fino a quel momento in vigore in cambio di niente. Nessun impegno industriale viene assunto dall'azienda mentre tutto il peso delle difficoltà e della crisi viene caricato sui lavoratori.

L'"accordo" separato, in premessa, interviene sull'erga omnes: c'è la pretesa di darne applicazione dal 1° aprile 2013 ai soli iscritti alle organizzazioni firmatarie, cioè alla Fim, senza dire quali saranno i trattamenti economici e normativi per tutti gli altri. E' chiaro e vergognoso il ricatto dell'azienda che chiede l'ADESIONE INDIVIDUALE dei lavoratori all'"accordo" separato, pena il rischio di ridurgli la retribuzione, ma nega loro, in accordo con la Fim, il diritto di esprimersi e di votare.

Sui contenuti: l'"accordo" separato cancella la quinta squadra e 9 giornate di permessi retribuiti aggiuntivi, introduce il doppio regime strutturale, penalizza i nuovi assunti, conferma la gestione degli orari come previsto dal Ccnl separato del dicembre 2012, istituisce un premio di risultato sempre variabile, mai consolidabile, legato alla presenza e giunge all'aberrazione di quantificare il peso di un eventuale infortunio mortale sul lavoro nella determinazione della quota di premio di risultato legato alla sicurezza. Altri aspetti riguardano le turnistiche, le maggiorazioni, lo straordinario, modificati a danno dei lavoratori.

Infine, ai non iscritti viene chiesta una quota di servizio contrattuale pari al valore di un anno di contribuzione sindacale qualora aderissero individualmente all'intesa separata. Che dire ancora? La Fim anziché incalzare l'azienda per un piano industriale credibile che rilanci le produzioni ha scelto di rompere il sindacato, e far pagare ai lavoratori la crisi e gli evidenti deficit gestionali che tanta parte hanno nelle difficoltà della Pometon.

La Fiom non intende subire passivamente l'"accordo" separato, che vuole contrastare perché aggrava le condizioni di lavoro e accelera il declino dello stabilimento. La Fiom si impegna ad assumere tutte le iniziative necessarie, comprese quelle legali (abbiamo già dato mandato agli uffici legali Cgil di ricorrere contro l'azienda) in difesa dei lavoratori e per la ripresa occupazionale e produttiva della Pometon.

Maerne (Ve), 25 marzo 2013

Segreteria Fiom CGIL Metropolitana Venezia
Delegati Fiom della Pometon